



Arriva anche in Europa la confezione no logo IN FRANCIA I PRIMI PACCHETTI NEUTRI

E' il 25 settembre e da Parigi arriva il comunicato presentato dal Ministro della Salute francese, Marisol Touraine, sulla distribuzione del pacchetto di sigarette neutro o "no logo". Si prevede che la Direttiva, che rientra nel quadro del "piano anti-tabacco" già in atto in Francia, possa diventare legge a tutti gli effetti nel 2016. L'Unione Europea verrà informata conformemente alle regole, assicura Madame Touraine. Per accennare brevemente al "piano anti-tabacco", questo prevede oltre all'introduzione del suddetto pacchetto neutro anche il divieto di fumare in macchina in presenza di bambini sotto ai 12 anni, l'interdizione di fumare in luoghi pubblici frequentati da bambini (ad esempio i parchi), l'interdizione di fumare la sigaretta elettronica in tutti gli spazi chiusi sia collettivi che di lavoro. I pacchetti "no logo", quale che sia la marca, saranno standardizzati: stessa taglia, stessa forma, stesso colore (verde oliva) e stessa tipografia, verranno poi eliminati i pacchetti compact. I consumatori



Il Ministro francese della Salute
Marisol Touraine

non vedranno più la "M" dorata o il cammello sul proprio pacchetto di sigarette ma, come precisa il Ministero, *"la marca resterà presente sui pacchetti, ma sarà limitata a un'iscrizione di taglia definita e molto discreta, situata nello stesso posto di*

sempre sui pacchetti". Lo spazio dedicato al warning sanitario su entrambi i lati del pacchetto invece aumenterà secondo le direttive europee. Se oggi il warning occupa dal 30% al 40% del pacchetto, nel 2016 lo spazio occupato aumenterà fino al 65% (in Francia già dal 2011 c'è stata l'introduzione delle foto choc sui pacchetti). Ecco dunque come, senza troppi dettagli, vengono descritti i pacchetti di sigarette che a breve faranno il loro ingresso in Europa. Va inoltre ricordato che l'aumento della tassazione sul tabacco e di conseguenza del costo per i consumatori, rientra già nel disegno della nuova Direttiva.

SULLA SCIA DELL'AUSTRALIA

L'idea del pacchetto neutro è stata non solo elaborata, ma già attuata in Australia, dove la legge è in vigore già dal 2012. Lo scopo: non fare pubblicità alle case produttrici e far sì che i pacchetti siano meno attraenti per chi li compra.

L'obiettivo di ridurre i consumi attraverso il pacchetto neutro invece sembra più irrealizzabile. Sempre facendo riferimento al caso dell'Australia, dove ormai questa soluzione è in vigore da due anni, le stime presentate dal governo da una parte, e dalla Philip Morris dall'altra, suggeriscono una cosa: che la riduzione dei consumi è dovuta verosimilmente all'aumento del prezzo dei pacchetti, non al loro aspetto neutro.

Secondo il più grande produttore mondiale di tabacco, in Australia nel 2013 si sarebbe registrato un aumento delle vendite dello 0,3% rispetto agli anni precedenti. Secondo il bilancio ufficiale dello Stato, che non nega queste cifre, sarebbe diminuito, in compenso, il numero di fumatori fra i giovani che passano dal 15,1% al 12,8% negli anni

che vanno dal 2010 al 2013. Contemporaneamente bisogna tener conto che è già in atto, e lo sarà per i prossimi anni, l'aumento del prezzo del 12,5% ogni anno.

Il dibattito che si è aperto due anni fa nella terra dei canguri è ancora acceso. L'Organizzazione Mondiale della Sanità ha accolto favorevolmente la decisione presa dal governo australiano e incoraggiato anche la Gran Bretagna, che si era mostrata interessata all'argomento, a fare altrettanto. Ma la protesta rispetto alla legge è forte ed ampiamente condivisa da consumatori, fabbricanti e da cinque Paesi in seno all'Organizzazione Mondiale del Commercio. Si tratta dell'Ucraina, dell'Honduras, della Repubblica Dominicana, di Cuba e dell'Indonesia. Secondo quest'ultimi la legge australiana è incompatibile con gli accordi presi a Marrakesh nel 1994 nel quadro dell'Uruguay Round e mette inoltre in pericolo le centinaia di migliaia di persone che lavorano nell'industria del tabacco.

L'Unione dei fabbricanti (Unifab) in una dichiarazione congiunta assieme all'Associazione per il patrocinio dei diritti delle marche e dei modelli sostiene di *“preoccuparsi fortemente delle conseguenze di quest'attentato al diritto fondamentale, presente nella dichiarazione dei Diritti dell'Uomo de 1789, che è la proprietà intellettuale”*. Secondo loro, questa legge metterebbe in pericolo il valore stesso di questo diritto e ciò potrebbe avere degli effetti drammatici in materia di competitività.

DIBATTITO APERTO TRA PRODUTTORI, CONSUMATORI E OMS

Come è già avvenuto in Australia, anche in Francia i fabbricanti, temendo per la perdita di valore dei propri marchi, non escludono il ricorso. In un'intervista Céline Audibert, portavoce del gruppo francese Seita, filiale di Imperial Tobacco, sostiene con fermezza che il caso australiano lungi dall'aver permesso una diminuzione degli acquisti, sarebbe di un *“vero e proprio fiasco”*. I fabbricanti denunciano già una *“espropriazione”* dei loro diritti alla proprietà intellettuale che *“va quasi verso la spoliazione”*. *“Chiaramente, ci saranno dei conflitti dato che si tratta di espropriazione del diritto di proprietà intellettuale. I logo e i marchi hanno un valore e se li si leva, deve*

esserci una compensazione finanziaria, che potrebbe essere potenzialmente molto elevata”. Insomma, il risarcimento potrebbe costare davvero caro alla Francia, ma il problema più grave potrebbe essere un altro: il contrabbando. Con l'introduzione del pacchetto neutro, le sigarette possono essere più facilmente contraffatte. In Australia si è registrato un aumento del mercato nero delle sigarette e le stime presentate da Pascal Montredon, Presidente della Confederazione dei Tabaccai, sostengono che in Francia la compravendita illegale di tabacco rappresenta già, ad oggi, il 25% del commercio di questi prodotti. Cifre già adesso spaventose, se poi si tiene in considerazione che ad usufruire di questo mercato sommerso sono soprattutto i giovani. Dopo la Francia, anche Inghilterra e Irlanda si sono mostrate interessate a questa novità e forse presto potrebbe esserlo anche l'Italia. Quanto all'efficacia di questa soluzione, i pareri, come abbiamo potuto constatare, sono discordi. C'è chi spinge chiaramente verso una soluzione che senza puntare direttamente alla riduzione dei consumi offuschi la visibilità delle case produttrici, chi invece si interroga su quali possano essere le misure, oltre all'aumento di prezzo, che possano limitare la diffusione del tabacco proponendo di pari passo di stanziare più finanziamenti per le cure contro i problemi di dipendenza. Quanto a noi, non resta che aspettare di vedere come proseguirà la faccenda, e se nel corso del prossimo anno e mezzo si avvererà davvero il disegno di legge proposto da Marisol Touraine o se invece i pacchetti continueranno ad essere venduti come sono, magari, forse, anche in altri formati.



Il Presidente francese della Confederazione dei Tabaccai Pascal Montredon